



Numero 1
15 maggio 2022

Nasce la
Fondazione
AIEF
Pag.2

Le missioni
umanitarie
AIEF
Pag.2

Torino si
racconta
Pag.3

AIEF contro
il bullismo
Pag.3

Il Comitato
dei
Sostenitori
Pag.4

Il ruolo
inclusivo del
rugby
Pag.4



Eugenio Bolley, Dialogo tra silenzi, 1972
Olio su tavola inalterata, 23x25cm, Collezione Fondazione AIEF

L'opera in copertina

I bambini ucraini hanno smesso di parlare, isolati in un silenzio che fa più rumore delle bombe, dai terrore e dall'orrore di questa guerra criminale degli adulti.

I bambini ucraini non hanno smesso di parlarsi: in un "dialogo tra silenzi", con un alfabeto agli adulti sconosciuto, condiviso attraverso i loro sguardi il disprezzo per un mondo che lascia morire i loro amici, che li costringe a scappare dai missili lanciati sulla propria casa e sulla propria scuola.

I bambini ucraini non hanno smesso di parlarsi, di urlare aiuto al mondo degli adulti: le parole perduto dei bimbi di Kharkiv, di Mariupol o di Kheroson certificano la cifra genetica di questa guerra.

Il ricordo di chi non c'è più o di chi è rimasto lontano annichisce piccole vite piene di un silenzio che sarà per sempre rumore nella loro memoria.

I bambini ucraini torneranno a parlare, chiaro e forte come solo i bimbi sanno fare. Allora, gli adulti comprenderanno che il loro non era silenzio ma era un doloroso "dialogo tra silenzi", in un alfabeto volutamente diverso da quello degli adulti che hanno scelto di distruggere la loro vita con la guerra.



Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza

Le Interviste di Sabrina Gonzatto: Dario Arrigotti

Consule Onorario dell'Ucraina in Piemonte

Dott. Arrigotti, che cosa significa oggi essere il Consule Onorario d'Ucraina?

Il nostro impegno quando venne aperto il consolato onorario nel giugno del 2019, era rivolto ad attività culturali, di relazioni pubbliche, di organizzazione di eventi come la festa nazionale dell'Ucraina. Un buon lavoro che si è interrotto nel febbraio del 2020 allo scoppio del Covid. La pandemia e il lockdown hanno cancellato i nostri progetti e a parte qualche aiuto di urgenza di cittadini ucraini in arrivo qui da noi, abbiamo dovuto attendere che la situazione locale all'emergenza sanitaria migliorasse; infatti proprio con il Museo Nazionale del Cinema avevamo in programma una rassegna di film contemporanei ucraini prevista per l'inizio del 2022.

A seguito dell'invasione cruenta dell'Ucraina è iniziata per noi una fase nuova. Non eravamo attrezzati. Da un volontario siamo passati, per fortuna, ad una dozzina di persone che si occupano con dedizione e bravura encomiabile, di aiutare coloro che arrivano dall'Ucraina e che devono essere accolti nelle strutture messe a disposizione dalla Protezione Civile ma anche e soprattutto di accompagnarle in questura fornendo un servizio di traduzione. Siamo parlando di 12 mila rifugiati arrivati in Piemonte ed io mi occupo di ciò che avviene nella nostra città. Senza le volontarie non potremmo fare niente.

Come è cambiata la sua vita dal 24 febbraio 2022?

Damanda impegnativa. La mia vita è molto cambiata. Dal punto di vista professionale è diventata un'occupazione a tempo pieno. Nel 2015 avevo terminato il mio lavoro full time, iniziando a collaborare con alcune istituzioni come la Città di Torino, la Regione Lombardia, la Compagnia di San Paolo. Oggi mi trovo nuovamente preso da riunioni, incontri con enti pubblici e privati. L'emergenza richiede una mia presenza che non può essere sporadica. Dal punto di vista emotivo, il prezzo da pagare è ancora più alto. Le sofferenze del popolo ucraino che non conoscevo - sono stato scelto sulla base delle esperienze maturate in ambito diplomatico - mi hanno toccato profondamente. Ciò che mi sconvolge è la reazione di alcuni nostri connazionali - che probabilmente ignorano la



Michela Favaro, Dario Arrigotti, Tommaso Varaldo

storia del rapporto tra Russia ed Ucraina - che si permettano di mettere in dubbio ciò che avviene in quei territori. Alla Russia si deve la violazione del Trattato di Budapest nel 2014 - il 5 dicembre 1994 poco dopo il crollo dell'Unione sovietica, l'Ucraina rinunciò al nucleare; 1900 testate nucleari vennero inviate in Russia per lo smantellamento, dopo aver ottenuto garanzie da Russia, Stati Uniti e Regno Unito, successivamente da Cina e Francia, per la sua sicurezza, indipendenza ed integrità territoriale (ndr). Desidero ricordare che il Donbass è una regione dell'Ucraina, come la Lombardia lo è dell'Italia. Adossare le colpe all'Ucraina è frutto di una profonda disinformazione che non rispetta le morti di innumerevoli civili inermi.

L'incontro con AIEF

L'incontro con AIEF è stato un raggio di sole in una situazione apocalittica. Un mio caro e stimato amico, l'avvocato Villarbotto ne è stato il tramite e Tommaso Varaldo, di cui Alberto mi aveva intessuto le lodi, fu conosciuto al telefono. Non sapevo niente di lui. Ho apprezzato molto ciò che fu attraverso la Fondazione ed è per questo che come consolo non sostengo le attività.



Piccola profuga ucraina



Sabrina Gonzatto

Direttore responsabile AIEF C&S

Nasce il periodico della Fondazione AIEF

La nascita di una pubblicazione, specialmente cartacea, oltre ad essere una speranza, ricopre un ruolo sociale che già di per sé merita attenzione. A fortiori quando si consolida come organo di una meritoria fondazione che si occupa di famiglia, bambini ed adolescenti.

La scelta dell'AIEF di accettare all'ormai classico sito web, un giornale fatto di materiale solido, sfogliabile, ordinabile, ci fa ben sperare sulla insostituibilità della carta stampata per rilanciare argomenti centrali della vita delle donne e degli uomini del Terzo Millennio. Anche la direzione affidata alle gentili quanto determinate mani della collega Sabrina Gonzatto è una garanzia.

Alcuni potrebbero obiettare che le magnifiche sorti e progressive della rete rendono superflue tecniche consolidate ma ormai desuete. Invece noi vogliamo capabilmente continuare a ritenere il media di carta insostituibile per la sua potenziale capacità di riflessione ed analisi che dona a chi lo frequenta ed a chi lo scrive. Quando si parla di famiglia, della sua tutela, del suo essere cellula fondamentale di ogni società che voglia mantenere le caratteristiche proprie del genere umano (senza dimenticare le famiglie di animali non appartenenti all'*homo sapiens* così ben descritte dagli etologi), è essenziale fare riferimento ad un media che diventa messaggio e veicolo di informazione e riflessione.

"Farsi prossimo" nei confronti di coloro che sono oggettivamente la parte debole di una società pur evoluta, con l'ascolto e l'azione straordinaria la catena di solidarietà per i bambini dell'Ucraina capeggiata dal presidente Tommaso Varaldo,

vuol dire reificare e rendere operative energie vivificanti che trovano nell'AIEF un sicuro punto di riferimento.

Il mezzo per comunicare diviene così strategico come avanguardia, presidio e veicolo di circolazione di idee in un mondo che ha perso molte certezze non sostituite dal dubbio prometteico o almeno dal principio di falsificazione di Karl Popper.

Media, mezzo, cartaceo on line, che rappresenta l'ultima trincea del vero nei confronti del verosimile o, peggio, della notizia falsa ad uso e consumo dei soliti manipolatori del reale. Per non parlare del terzo genere di notizia, *plasmata*, né vera né falsa, ma plasmabile appunto ad ogni circostanza. Ne abbiamo un chiaro esempio interiore teatrale: ciò che si recita è vero ma è finzione che non passa indifferente a chi assiste, anzi così come nel circo massimo romano non si combattevano vere battaglie ma il sangue scorreva lo stesso, oggi sentiamo il bisogno, indotto, di informazioni che aumentino il tasso di dipendenza in un crescendo che ci è sfuggito di mano.

Ecco perché è doveroso plaudire al primo vagito di una rivista che è luogo di servizio e restituzione di senso alla vita: un vero canto di gioia, nella leggerezza di chi combatte una buona battaglia a prescindere, consoli delle sfide da affrontare in campo aperto e senza rete di protezione.



Ezio Odeg

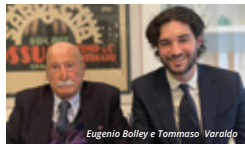
Vicepresidente ODG Piemonte

di Torino Nord. Tra le due inaugurazioni un anno ricco di emozioni e di concretezza: è nata la Fondazione AIEF per l'Infanzia e l'Adolescenza, frutto della mia amicizia solidale con il Maestro Bolley, che affianca e sostiene l'impegno già avviato nel 2018 dall'Associazione AIEF.

Come non ricordare che abbiamo portato in salvo oltre 100 bambini ucraini dall'orrore della guerra, abbiamo potenziato il nostro impegno sul territorio per contrastare ogni violazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, abbiamo realizzato progetti su tematiche importanti come la lotta al bullismo e al cyberbullismo e la richiesta di un miglioramento del sistema delle comunità che accolgono i minori allontanati dalle famiglie d'origine. Con 1 bambino su 7 che in Italia vive in condizioni di povertà, 1 su

20 che assiste a violenze domestiche, 1 su 100 che è vittima di maltrattamento e 1 su 20 che vive in aree inquinate non possiamo fermarci. Un Paese che non tutela i bambini, non investe e non crede nei giovani non c'è il Paese in cui noi vogliamo vivere. Ma c'è un'Italia, silenziosa ma concreta, che costruisce con speranza il futuro.

Sono gli imprenditori che ci sostengono, i nostri indispensabili volontari, i professionisti che ci aiutano, le Istituzioni che ci ascoltano. È l'Italia di cui siamo orgogliosi. Costruire un Ente capace di aiutare con qualità e concretezza i bambini in difficoltà e lavorare per contribuire al loro futuro è un sogno a cui ho lavorato per anni. Oggi, grazie a quanto è stato costruito fino ad ora, posso dire che una prima parte di questo sogno si è realizzata. Con l'AIEF ho potuto vedere che questo desiderio è diventato il sogno anche di tanti amici e collaboratori oggi parte della grande famiglia AIEF. Insieme percorreremo questa strada, a cui questo periodico fornisce un prezioso contributo, sapendo che c'è ancora molto da fare.



Eugenio Bolley e Tommaso Varaldo



Tommaso Varaldo

Presidente AIEF

Un sogno in comune

Il 15 maggio dello scorso anno l'Associazione AIEF inaugurava a Mirafiori Sud il primo CENTRO AIEF, con i suoi quattro sportelli di aiuto per le famiglie e per i bambini, che grazie ai preziosi volontari in meno di dodici mesi hanno aiutato oltre 300 nuclei familiari. Ricordo la pioggia di quel sabato mattina presto e poi il sole, poco prima dell'arrivo degli invitati. AIEF in questo anno di impegno ha cercato di portare sempre più sole con sé per donarlo a tutti coloro che ha incontrato nel proprio percorso.

Questo 15 maggio inaugureremo il secondo CENTRO AIEF, pronto per aiutare le famiglie delle periferie



Le istituzioni presenti all'evento inaugurale

20 novembre 2021: nasce la Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza

È il 20 novembre 2021 quando, dall'amicizia profonda di Tommaso Varaloro con il Maestro Eugenio Bolley e dalla volontà di entrambi di unire l'arte con il sociale allo scopo di aiutare chi soffre, viene alla luce la Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza. Tutto ha avuto inizio in un pomeriggio di metà settembre a Bardonecchia, nello studio del Maestro Bolley, durante uno dei soliti incontri con Tommaso. "In tutte le occasioni della mia vita che ho potuto ho dedicato la mia opera al prossimo." Racconta Eugenio Bolley a Tommaso. "I bambini, così come le persone fragili, vanno aiutati e desidero fare ancora qualcosa per loro donando ad AIEF le mie opere per le più divertenti e gioiose, affinché ritrovino il sorriso e la spensieratezza dell'infanzia". Ed è proprio a seguito di questa frase che Tommaso decide di esaudire il desiderio del suo caro amico Bolley: "Voglio istituire la Fondazione AIEF insieme a Eugenio e lo faremo il 20 novembre". Ci siamo chiesti come potesse essere possibile in un solo mese e mezzo creare una fondazione ma, grazie alla potente forza dell'amicizia solidale, dall'estrema volontà di aiutare in modo concreto coloro che sono il nostro presente e futuro e dalla disumana determinazione e testardaggine di Tommaso, i due amici ce l'hanno fatta. Non è certo un caso se si è scelto questo giorno infatti, il 20 novembre, è la Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e, all'interno della cornice mozzafiato dell'Oratorio San Filippo Neri di Torino, ha avuto luogo l'evento che ha sancito la nascita della Fondazione AIEF. Entrando nella prestigiosa sala si respirava l'atmosfera che AIEF riesce sempre a ricreare

durante i suoi eventi, caratterizzata da tanta bontà, solidarietà e generosità di molti aprendo la serata con l'inno del nostro Paese cantato dai protagonisti di quella giornata, i bambini. In tantissimi hanno risposto alla chiamata di solidarietà dei due amici, credere in AIEF a seguito dell'operato di Tommaso che dal 2018 con l'Associazione AIEF non si è mai fermato davanti a nulla, cercando di cogliere sempre il meglio dalle situazioni, è stato naturale e spontaneo. Presenti alla serata ci sono stati anche molti sindaci, le istituzioni e non è mancato l'augurio del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio: "Da presidente e da papà - ha dichiarato il governatore - posso dire che la Fondazione AIEF arricchirà un mondo del volontariato già bello ma che quando si occupa di bambini è ancora più bello: la Regione c'era, ce e ci sarà sempre". La grande forza della solidarietà, quella sera, riecheggia in tutta Torino illuminando i ponti storici della città di blu, scelta della Fondazione AIEF per portare l'attenzione di tutti gli abitanti sull'importanza di quella giornata. Non solo emozioni ma, il 20 novembre 2021, è stato anche prova di una concretezza che AIEF riesce quotidianamente a dimostrare grazie al suo impegno costante nella lotta contro le violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



A cura della Redazione



I volontari AIEF in partenza per la prima missione umanitaria

Le due missioni di AIEF in Ucraina: 97 bambini con le loro 37 mamme portati in salvo a Torino

La prima volta ti spinge l'entusiasmo e ti sorregge, perché no?, lo spirito dell'avventura. Il difficile, come in tanti aspetti della vita, è dalle difficoltà e dagli ostacoli superati insieme? Tanto. E quindi, anche noi potremmo dire ai nuovi amici ucraini: " Voi non sapete quanto è importante ciò che state facendo per noi...".

“ Lunedì parte un nuovo pullman dell'AIEF verso l'Ucraina: c'è bisogno di volontari per caricare tutto il materiale raccolto. Chi viene? Appuntamento lunedì mattina al Sermig ”. Superfluo dire che l'appello, arrivato sulla chat "Missioni Ukraine" inaugurata a metà marzo e che ha rappresentato e rappresenta il filo conduttore di un'avventura che, quando queste righe saranno pubblicate, speriamo abbia perso la sua ragion d'essere e la pace, o almeno una tregua, sia calata fra russi e ucraini, è stato immediatamente raccolto. E di nuovo sono partiti. Quattro gatti, che il pullman era uno solo, e gli immancabili interpreti, soprattutto donne, come Olga o Natalya della prima avventura, arrivate a Torino in questi anni tumultuosi per il loro Paese. In 50, complessive, ore di viaggio e ben oltre 3 mila km percorsi, avranno ringraziato almeno una decina di volte ciò che Tommaso e l'Aief stavano facendo per le loro connazionali. A Petro, l'unico interprete maschio, un cinquantino silenzioso, da un decennio a Torino dove insegna alla Piazza dei Mestieri, con il quale abbiamo condiviso la guida di un van che con i suoi 300 km mila aveva visto tempi migliori, ogni tanto si incrinava la voce e ripeteva: " Voi non sapete quanto è importante ciò che state facendo per noi...".

Verò. Ma quanto conta e ha contato lo spirito di gruppo, di complicità creatosi fra la dozzina di volontari, anzi di amici di quell'amicizia cementata da un grande obiettivo condiviso e dalle difficoltà e dagli ostacoli superati insieme? Tanto. E quindi, anche noi potremmo dire ai nuovi amici ucraini: " Voi non sapete quanto è importante ciò che state facendo per noi...".



Lyubov, un mese e due settimane, la più piccola profuga arrivata in Italia



Beppe Minello
Giornalista

Sbocciano i sogni dei bambini tra i bombardamenti degli adulti

Cavagnolo (TO)

È tra le sirene e i bombardamenti che non muoiono i sogni dei bambini di Kriviy Rih, città dell'Ucraina meridionale. Nel dramma di una violenza inaudita ci sono queste piccole forze della natura che, con la loro immensa voglia di vivere, riescono ad accendere in noi adulti la speranza di un mondo dove la parola "guerra", un giorno, verrà cancellata.

Non si può non parlare di sofferenza, questi ragazzi sono stati obbligati a scappare delle loro case, lasciando i loro papà, i loro amici, le loro case affrontando 50 ore di un viaggio duro e pieno di paura: il rumore delle sirene era continuo e le luci del treno dovevano rimanere spente per far sì che non venissero visti.

Ma è proprio qui, nella tragedia di un popolo distrutto dalla violenza della guerra, che sbocciano i sogni e la nuova vita della giovane Olha.



Da soli possiamo fare così poco, insieme possiamo fare così tanto

Insieme a LMA Aerospace a Pianezza si è aperta una nuova finestra di solidarietà per contrastare il dramma di una guerra che sta lasciando le vite di tanti bambini e ragazzi. "PEACE BOX" è il contenitore solidale di LMA per l'Ucraina che va contro ogni conflitto, anche dove non c'è guerra. Al suo interno sono stati inseriti beni di prima necessità che noi stessi abbiamo distribuito, insieme ad LMA, ai profughi ucraini accolti a Torino. Grazie a Cristina Boscolo, Fulvio Boscolo e a tutta l'LMA per la vostra grande sensibilità e per l'impegno concreto nell'aiutare chi ne ha davvero bisogno.



A cura della Redazione

Olha ha 16 anni, è nata e cresciuta a Kriviy Rih e ci siamo conosciute a Medyka, durante la prima missione umanitaria insieme alla Fondazione AIEF. Tra i piccoli profughi, era la più introversa. Ora la più felice e cambiata.

Ciao Olha, innanzitutto come stai e come ti trovi qui in Italia?

Bene. Finalmente riesco a riposare, l'unico suono che mi sveglia la mattina è il canto degli uccellini, non più quello dell'allarme anti-bombardamento. Amo l'Italia, i suoi paesaggi, il cibo e soprattutto le persone.

Perché voi persone?

Perché voi italiani siete stati i miei angeli, siete delle anime belle non solo perché avete salvato me, la mia mamma e i miei fratelli dalla guerra, ma anche perché, grazie a voi, ho capito che bisogna dar spazio all'amore e ai sogni. In Ucraina ero sempre arrabbiata e non pensavo mai al futuro. Ora mi piace fermarmi a riflettere e a immaginare cosa farò da grande.

Come ti vedi nel futuro?

Indipendente. Il mio più grande sogno è l'Indipendenza per poter viaggiare e vorrei diventare un'artista famosa. Qui riesco finalmente a dar spazio alla mia creatività.

Olha è solo uno dei tanti esempi di vita che continua. C'è chi sogna di diventare ballerina, chi pediatra o addirittura attore. Ci sono Sofia, David, Melana, Viktor e tanti altri piccoli ucraini che, nonostante le loro giovani età, dimostrano come i sogni non possono essere sconfitti nemmeno dalla violenza della guerra.



Martina Benetto

Responsabile Comunicazione AIEF



L'Holodomor, un crimine contro l'umanità

Qualche tempo prima che le drammatiche vicende legate all'Ucraina diventassero d'interesse globale, mi sono imbattuto in uno degli eventi più atroci dello scorso secolo: l'Holodomor.

Il termine è un neologismo che deriva da (holod = fame) e (moryt = morte), ovvero morte per fame; usato per indicare il genocidio dei Kulaki ucraini avvenuto tra il 1932 e il 1933 (si stima che circa 6 milioni di persone morirono di stenti). Nell'agosto del 1932, il decreto "Cinque steli di grano", voluto da Stalin, stabiliva che chiunque, anche un bambino, sorprende a prendere un prodotto da un campo collettivo, poteva essere fucilato o imprigionato per aver rubato "proprietà socialista".

La collettivizzazione era stata completata con l'impossessamento di tutti i terreni agricoli che divennero una proprietà socialista e tutti gli agricoltori ormai lavoravano per lo Stato. Secondo recenti studi demografici, il 13,3 per cento della popolazione ucraina morì al momento dell'Holodomor. In alcune regioni, la percentuale di decessi dovuti alla carestia è stata maggiore; ad esempio, il tasso fu del 19 per cento a Kiev e del 23 per cento nella regione di Kharkiv. Dopo aver spazzato via milioni di Ucraini, l'Unione Sovietica attuò una politica di promozione della cosiddetta "nuova identità sovietica" che comprendeva l'uso obbligatorio della lingua russa.

Il genocidio avvenuto in quegli anni è stato riconosciuto da poco più di venti paesi al mondo tra cui gli Stati Uniti e fino alla caduta del muro di Berlino venne negato dall'URSS.

A prescindere dall'atrocità di questo episodio storico, ciò che è davvero sbalordito è la reazione dell'apparato statale sovietico a questi eventi.

È documentato infatti che mentre la popolazione moriva di fame la propaganda affiggeva cartelloni del tipo "Le persone che si mangiano l'un l'altra per fame non sono cannibali, i cannibali sono coloro che non vogliono redistribuire oro della chiesa agli offamati".

Con lo sguardo rivolto al presente sono inquietanti le similitudini tra la lotta al capitalismo stalinista e la lotta per la de-nazificazione iniziata da Vladimir Putin.

Tale processo accomuna occidente e oriente. Si tratta dell'inefficiente de-umanizzazione causata dal progressivo accentramento di poteri

dell'apparato tecnico scientifico, che nell'Unione Sovietica di allora era assimilabile all'apparato statale. Secondo Emanuele Severino "Gli strumenti sono mezzi per la realizzazione di scopi. Ma hanno la tendenza a diventare scopi essi stessi".

L'inversione di mezzo e scopo dello "strumento" è interamente sovrapponibile agli apparati tecnici scientifici degli stati contemporanei. Sia che si tratti di Cina e Russia o di UE, il Levitiano della burocrazia nel pubblico e della standardizzazione dei processi nel settore privato non sono più mezzi necessari ma veri e propri scopi, da cui l'eccessivo ricorso alla normalizzazione. Ad esempio, poco più di 100 anni fa non esistevano i documenti d'identità, adesso con il formato digitale poco accedere a qualsiasi servizio. Da ciò ci si pone un interrogativo: quali sono i pericoli concreti nella nostra vita quotidiana e i rimedi a questo incessante fenomeno?

In primis l'impossibilità che un apparato estremamente complesso e sviluppato applichi procedimenti totalmente nuovi di propria iniziativa. In fatti, è più semplice attuare e consolidare un processo piuttosto che adottarne uno nuovo. Pertanto, gli apparati burocratici si adeguano solo nel momento in cui il procedimento innovativo risulta irreversibile. In poche parole, il problema principale consiste nella scarsa adeguatezza dei sistemi complessi di affrontare qualsiasi tipo di novità. Questo fatto che cosa comporta nella nostra esistenza? Se un procedimento che magari nasce come frutto dell'azione di più individui, nel momento in cui si istituzionalizza, si centralizza e si burocratizza, non si avrà mai più innovazione. La mia riflessione è legata alla intraprendenza di alcune associazioni benefiche, tra cui l'IAEF, che hanno deciso di andare personalmente a portare in salvo donne e bambini ucraini.

Un obiettivo raggiunto celermente e con successo in quanto non imprigionato da vari intoppi di tipo burocratico.

Che le fondamenta degli orrori dell'Holodomor siano insite nella gestione burocratica dei problemi?



Gregorio Torchia
Praticante Avvocato

Torino si racconta: Mirafiori Sud

Torino cambia come la sua gente, le sue case e le sue famiglie. Camminando per le circoscrizioni, in particolare nel quartiere di Mirafiori Sud (Circoscrizione 2) si percepisce immediatamente quanto il degrado del territorio, noto in tutta la città, crei problemi per i residenti e differenze con le realtà circostanti. Un esempio chiaro è il Mausoleo della Beta Rosin che dopo aver vissuto significativi atti vandalici, come la profanazione di molte tombe nel tentativo di deprezzare i defunti dei gioielli, nel 2020 riesce a riprendere vita grazie agli aiuti del comune che lo riadattò in un centro di aggregazione culturale, o come il Centro commerciale "Punto 13" di Via Farinelli 36/9, dove l'Associazione infanzia e famiglia AIEF nel 2021 ha aperto la sua prima sede, una scelta mirata in quell'area con lo scopo di fornire aiuti concreti alle famiglie. Non è stata certo fatica l'avvenuta dell' AIEF in quella zona, il centro commerciale, inizialmente ben gestito e in grado di contenere ottime attività di prima necessità, non è stato poi preservato e curato dalle istituzioni nel corso degli anni,

tutt'ora l'abbandono delle strutture ha recato aree pericolanti, le piccole realtà commerciali sono scomparse, quindi erano inizialmente i negozi e solo cinque di loro sono sopravvissute. AIEF come associazione di volontariato si è battuta sin da subito per la riqualificazione del territorio, grazie anche al sostegno dell'Associazione Mirafiores con la quale ha stretto una collaborazione importante. La città è in continuo movimento e le famiglie si devono adattare al ritmo del tempo che va sempre più veloce, tanti problemi trascurati e ignorati negli anni sembrano non trovare mai risposta, gli antidoti messi in campo come AIEF però regalano ancora un sguardo di speranza, uno sguardo che consente la vista di un Mondo giovane che aiuta il prossimo, avendo alle spalle chi come loro, con più esperienza, vuole far risplendere Torino.



Marco D'Agostino
Studiante in scienze politiche

La Vignetta di Massimo Striglia



Un tuffo nella famiglia

È un bisogno di tutti quello di poter fare un tuffo nella famiglia, oggi un po' più di ieri, perché è il filo a cui si appendono tutti i panni della vita. Questo nido prezioso di cui facciamo parte, anche se non tutti siamo genitori o non abbiamo formato una famiglia nostra, tutti siamo figli. Questo nuovo oggi, che ha portato alla luce ciò che non funzionava: un mondo fatto di strappi e fragilità, ha in mano la bacchetta del direttore d'orchestra per riportarci con i piedi per terra. Costinge a riflettere per ritrovare quell'Amore, atto primario del creato, per la cui sussistenza occorre dedizione, fiducia, audacia, comprensione, sacrificio, perdono e tanto altro. Anche gli atti eroici richiedono impegno, soprattutto se si naviga a vista nella più ingombrante superficialità. Dopo tante incertezze dobbiamo ricreare un tempo di grazia, e l'individuo, protagonista assoluto, non può che partire dall'inizio, dalla sua origine: la famiglia, nella quale tutti siamo nati per amare e desiderare di essere amati. Ma solo l'amore, quello di noi semplici umani, non tiene in piedi questo nucleo, aldilà delle emozioni e di trasporto da cui scaturisce. Quando sorgono disaccordi, stanchezze, divergenza di opinioni, la famiglia è chiamata a mantenere vivo il segreto del collante più ancestrale: la continua crescita, l'insegnamento dei ruoli, l'esistenza dei progetti e l'opportunità di farne altri per ambire a un futuro dignitoso. Preparare a rispettare l'animo dell'altro. Siamo tutti diversi, tanti figli degli stessi genitori che fanno scelte di vita anche discordi tra loro. Ma è la famiglia il luogo privilegiato dell'educazione, è il luogo protetto, è quello in cui imparare a esistere.

Se la famiglia funziona, funziona anche il

mondo. Solo questa cultura primaria ci prepara ad affrontare ciò che c'è al di fuori, ad essere pronti a non nascondersi dietro a vigliaccheria e faciloneria. Winston Churchill non aveva dubbi in merito: è intorno alla famiglia e alla casa che tutte le più grandi virtù, le più dominanti degli esseri umani, sono create, rafforzate e mantenute. È da lì che si impara a manifestarsi con lealtà anche se si ha peccato, ed essere in grado di perdonare.

Chi è in crisi o è lontano - non solo fisicamente ma anche da se stesso - ha bisogno della vicinanza consanguinea per superare la paura e lo scoraggiamento che derivano dal ricordo delle proprie cadute e delle proprie debolezze. Chi ha sbagliato spesso si sente rimproverato dal suo stesso cuore. Distacco, indifferenza, e parole pungenti non aiutano, ce lo ripete continuamente Papa Francesco. Per quanto difficile a volte possa essere, è edificante offrire una vita accogliente che incoraggi ad andare avanti. La purezza del disegno per cui siamo al mondo non può essere oltretracciata, non può non dare rilievo all'evidenza di quanto bene può fare un cuore ospitale, un ascolto vero, un sorriso onesto, eliminare i disagi. La famiglia, anche quando non è un modello esemplare, è il passaporto per diventare adulti responsabili, perché anche il male ha la sua funzione: indirizza verso cosa vuoi o non vuoi essere, ma solo se avrai imparato a guardarti dentro, ad ascoltarli. Il nostro dentro è il primo parlamento: decidi tu a chi dare la maggioranza.



Elena D'Ambrogio Navone
Scrittrice

A teatro si lotta contro bullismo e cyberbullismo



AIEF con Edoardo Mecca e l'Associazione Milky Boys

Il 7 febbraio, in occasione della giornata internazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, si è tenuto, in memoria di Michele Ruffino, giovane rivolese vittima di bullismo, lo spettacolo teatrale "Avrei soltanto voluto, Cyberbullismo e Web Society", di Simone Cutri con Edoardo Mecca, organizzato dalla Fondazione AIEF.

Il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni allarmanti e, purtroppo, il numero di bambini e ragazzi che subiscono atti di prevaricazione - di natura fisica e/o psicologica - è in forte crescita. Gli attori protagonisti del bullismo sono il bullo e la vittima, ma svolge un ruolo fondamentale anche chi assiste, che diventa complice delle sopraffazioni poste in essere dal bullo. Quest'ultima figura assume un ruolo centrale nel cyberbullismo. Nel web, infatti, navigano molti osservatori che, intervenendo a favore della vittima o del bullo o semplicemente condividendo il materiale nei vari social network o cliccando su un like, consolidano e amplificano il processo di vittimizzazione.

Un ruolo fondamentale nella lotta al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è giocato dalla scuola che ha il compito di educare e formare il

minore. Il Dirigente scolastico ha, infatti, l'obbligo di definire misure dedicate alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Proprio per l'importanza che rivestono gli istituti scolastici, la Fondazione AIEF, partendo dall'opera d'arte "Parole per quattro stagioni" del Maestro Eugenio Bolley, ha attivato un percorso didattico distribuendo 5mila riproduzioni in formato cartolina dell'opera agli studenti di alcuni licei al fine di stimolarli a confrontarsi sul delicato tema del bullismo e del cyberbullismo. "I liberi pensieri", nati da questa iniziativa, saranno raccolti dalla Fondazione AIEF che premierà quelli più significativi capaci di trasmettere messaggi positivi e costruttivi ai loro coetanei.

Purtroppo non sempre è facile individuare le caratteristiche del soggetto bullo e ancor meno del soggetto bullizzato, proprio per tale motivo è fondamentale che vengano poste in essere campagne di sensibilizzazione come quella messa in campo dalla Fondazione AIEF.



Simona Donati
Consigliera AIEF



Ninna nanna ninna oh

Un canto, una nenia che ipotizza e che emana calore. Una formula incantatrice che emoziona e che incentiva il contenimento di un tepore non solo vocale ma molto significativo per i bimbi che lo colgono. Cantilena atalaneise è la ninna nanna, colui che evoca dondoli ancestrali, misteri antichi. Allo stesso modo lo sono anche le fiabe, quelle disegnate dalla mano curiosa di chi le compone, dalle stirofe che raccontano inquietanti, oscure e minacciose parole. Esse si vestono di fantasia ma portano il linguaggio mirato di significati dolci e amari, appartenenti ad un mondo infante incapace di difendersi per vulnerabilità e eccesso di ingenuità.

Per tutto questo, è doveroso per noi grandi saper emanare ai bambini la giusta protezione. Gli stati di fatto orripilanti di questo tempo così complesso e tragico, che purtroppo si rinnova ciclicamente dai tempi più antichi, continuano a minacciare un mondo bimbo sempre più in pericolo. Dovremmo quindi cominciare a muoverci adottando le regole base, imparando (anche solo partendo da una semplice ninna nanna) a costruire con attenzione le nozioni indispensabili per sostenerle. Gli aiuti non dovranno necessariamente essere volti solo ai nostri figli ma a quelli del mondo tutto, apparentemente protetti ma in realtà minacciati

da genitori incapaci e assenti, o addirittura quelli aggancciati all'amaro destino di essere orfani. È così che nasce il Laboratorio del Futuro, un vero e proprio simposio di eccellenza, in grado di costruire, con estrema delicatezza e preparazione, i progetti più consoni in grado di fornire concretamente informazioni adeguate e competenti.

Mamme e bambini, sono l'altro volto della resistenza meno visibile, perché il frastuono delle armi e l'orrore della guerra non sempre permettono di guardare oltre l'oggi né di distrarsi dalla lotta per la sopravvivenza. Il conflitto diviene, quindi, anche un tragico racconto di madri e di figli in fuga verso un riparo più rassicurante. Tutto diviene un angolo buio, uno spazio indefinito in cui l'unico margine di speranza è l'opera incredibile di chi porta un aiuto solidale.

Troviamo spunto da ciò che stiamo vivendo per fare una riflessione: diventare genitori attenti per salvaguardare la grande famiglia della nostra vita. Cerchiamo nelle biblioteche dei bimbi le fiabe più appropriate, costruiamo giochi e troviamo il modo per farli arrivare a destinazione. Ninna nanna ninna oh lo daremo a quella grande anima capace di donare e prescindere. Mettiamoci a disposizione dei bambini in difficoltà, ascoltiamo l'informazione più dotta per incenerire tutte le opportunità capaci di trovare loro una casa e quindi un ambito protetto per aiutarli a crescere. Crediamo nella forza dell'amore, nell'unione degli intenti, nella speranza che si possa generare piano piano una società senza troppe barriere. Alcune frontiere si sono aperte ma non basta. Fra l'opulenza e la miseria, mentre le rivalità rinascono nel momento in cui la lotta per la bramosia di avere "tutto" prende il sopravvento sul rispetto dell'essere, c'è un divario.

Impariamo quindi ad ascoltare e ad ascoltarci, a non violare esageratamente l'abuso di potere nel rispetto dei più deboli. Può forse sembrare retorica? No, se una volta soltanto provassimo ad immedesimarci nei piccoli innocenti senza nessuno.

Ricordiamoci sempre che la nostra infanzia sarà la nostra storia. Se aiuteremo coloro che ancora non sanno camminare da soli, contribuiremo forse a generare persone fantastiche, capaci magari un giorno di generare altri miracoli.

Monica Chiusano
Scrittrice

Il ruolo sociale del rugby inclusivo

Presidente del Chivasso Rugby Onlus e referente per l'Italia di IMAS, Enrico Colanzi ha fatto dell'inclusione attraverso lo sport una missione di vita.

Una massima - tra le molteplici che la letteratura ha regalato sul rugby - recita che "chi è potente sfonda, chi è piccolo si infiltra e chi è goituzo corre. In una squadra di rugby c'è posto per tutti." Ed è proprio quel - c'è posto per tutti - che ha spinto Enrico Colanzi, 45 anni, a coltivare con passione ed entusiasmo la cultura dell'inclusione attraverso lo sport. Colanzi è anche referente per l'Italia dell'IMAS (International Mixed Ability Sport), che dal 2015 si occupa di promuovere la piena integrazione delle abilità nello sport di base superando barriere fisiche, culturali e di handicap: "L'Imas è una charity - esordisce - che dal 2015 si occupa di diffondere attraverso il modello mixed ability, l'inclusione sociale nell'ambito dello sport. Si avvale del sostegno di persone che arrivano esperienze culturali diverse: filosofi, storici, medici sportivi, manager. Il nucleo originale è nato in Inghilterra dalla mente di Martino Corazza e Marc Goodwin, due corsicani amici che mi hanno subito coinvolto. Da cui l'idea di mettere in piedi un progetto di inclusione sociale che potesse essere valido per tutti." Quale scelta migliore quindi se non il rugby, sport inclusivo dove c'è posto per tutti? "Esattamente.

Siamo partiti dai valori del rugby, ragionando sulla pratica e sul fatto che su un campo di rugby, qualsiasi esso sia, si può veramente fare inclusione sociale. Il rugby racconta di valori universali e inclusivi; la nostra sfida è quella di metterli in contatto con un mondo fatto di persone che



Enrico Colanzi

soffrono l'isolamento, la solitudine di un handicap a dimostrare come le due cose, possono stare insieme dando vita a un mix scippiantante." Tutto ciò non può prescindere dal coinvolgimento delle famiglie... Per noi è fondamentale. Lavoriamo tanto con le famiglie e per le famiglie e in alcuni casi, con delega, al posto loro. Ci sono problematiche che le famiglie non possono affrontare da sole, come quello della corporeità dei ragazzi che spesso li porta a sfogare energie repressive.

Maurizio Barberis
Giornalista

SOSTIENI LA FONDAZIONE AIEF

Tutte le Rendite sono utili alla Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza, per sostenere le iniziative di attività sociali e sportive a favore dei bambini e dei giovani.

DIRETTAMENTE SUL NOSTRO
www.fondazioneaief.org

OPPURE TRAMITE BONIFICO BANCARIO

INTERBANK A FONDAZIONE AIEF
IBAN: IT100383801000001977900
CAUSALE
IMPOSIZIONE LIBERALE

FINANZIATA E SOSTENUTA DA VOLONTARIATO

5x1000
A SOSTEGNO DI AIEF
CODICE FISCALE 97833700012

Un ringraziamento agli sponsor fondatori

Con grande gioia ricordo che, dalla Fondazione costituita il 20 Novembre 2021, è gemmato il "Comitato dei sostenitori della Fondazione AIEF", deputato alla promozione e al sostegno delle attività che perseguono gli scopi della Fondazione. Con grande soddisfazione rilevo che, in pochissimi mesi, il numero dei sostenitori è sensibilmente aumentato e segue le insidie, come per magia, il corso degli eventi della Fondazione AIEF di queste settimane. Tutti abbiamo apprezzato le ultime due grandiose missioni umanitarie attraverso le quali sono stati portati in salvo in Italia quasi 100 bambini ucraini e circa 40 genitori, oltre all'apertura del secondo CENTRO AIEF come aiuto per le famiglie dei quarantieri di Torino Nord. Tutto questo è stato reso possibile grazie ai numerosi e molti generosi sostenitori delle iniziative della Fondazione AIEF. Nasce così, all'interno del periodico della Fondazione, questa rubrica dedicata al nostro Comitato e attraverso la quale avremo la possibilità di conoscere meglio i Sostenitori. In questo primo numero non possiamo che ricordare le aziende e gli imprenditori che hanno sostenuto, con il loro contributo, la nascita della Fondazione e che abbiamo chiamato Sponsor Fondatori: Banca Patrimoni Sella & C, Chiusano & C Immobiliare, Generali Agenzia di Torino Solferino, Dottor Termo,



Alberto Villarboito
Presidente Comitato dei Sostenitori Fondazione AIEF

Federico Fiammengo, Locauto Due, Primalux, Turinlex. Riteniamo importante che le migliori energie del territorio, a cominciare da quelle imprenditoriali, facciano squadra sostenendo azioni concrete volte alla tutela dei bambini e dei giovani, che rappresentano il nostro futuro. Partecipare alla realizzazione di un disegno umanitario è un atto di bontà e di emilia che ci ricorda l'importanza della missione a cui tutti siamo chiamati. È questa la filosofia che ha animato l'interessamento generoso dei primi sostenitori nel mese di Novembre 2021, ed è questo il senso degli incontri di aggiornamento del Comitato utili a coinvolgere sempre di più nuovi Sostenitori di cui AIEF ha necessariamente bisogno per portare avanti le numerose attività sociali e solidali.

Partner editoriali



Partner sostenitori



N°01-2022
Periodico di informazione, cultura e solidarietà della Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza

Editore: Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza ETS
Direttore: Sabrina Gontardo
Segreteria di redazione: Martina Benetto
Hanno collaborato a questo numero: Maurizio Barberis, Monica Chiusano, Marco D'Agostino, Elena D'Ambrigo Nappone, Simona Donati, Edo Ercole, Beppe Mirelli, Gregorio Torchia, Tommaso Veraldo, Alberto Villarboito

Seguici sui social www.fondazioneaief.org



Via Farinelli 36/9 interno I. 10135, Torino
+39 3273705877
info@fondazioneaief.org